

La stampa di regime "travolta" dall'entusiasmo

i giornali

Pubblicati discorsi e foto di Ratzinger con Raul e Fidel Castro. Censurati, però, i blogger critici col regime

Nella maggior parte comparivano anche Raúl e Fidel Castro. Più il primo del secondo, dato le visibilmente precarie condizioni di salute del líder máximo. Di fatto, però, le foto della visita del Papa nella maggiore delle Antille hanno occupato gran parte dei blindatissimi giornali ufficiali cubani: *Granma* e *Juventud Rebelde*. Nella prima pagina di quest'ultimo di martedì, l'immagine del Pontefice si estendeva per oltre la metà del foglio. Sotto, l'enorme scritta: «Cuba La riceve con affetto e rispetto e si sente onorata della sua

presenza». Ovviamente a fianco c'era l'immane Raúl. Negli ultimi tre giorni, il principale quotidiano nazionale - il *Granma*, appunto - ha dedicato ben cinque delle sue otto pagine al viaggio di Benedetto XVI. Raccontato, certo, col tono burocratico e ingessato della stampa di regime. Al di là della retorica, però, il *Granma* ha pubblicato i discorsi del Pontefice - accanto a quelli del presidente -, ha descritto i momenti più significativi del viaggio, ha sottolineato il calore della folla. La tivù di Stato ha trasmesso in diretta le due Messe celebrate da Benedetto XVI e le radio hanno mandato in onda approfondimenti, interviste, commenti. In realtà, i media ufficiali hanno «scoperto» la visita del Papa alquanto tardi. Nei giorni precedenti, la notizia occupava appena un trafiletto nelle pagine interne. Il contrario di quanto era avvenuto con il viaggio di Giovanni Paolo II, sbandierato costantemente dai giornali. Allora, però, il Líder Máximo

cercava di rompere l'isolamento in cui si dibatteva l'isola dopo lo sgretolamento dell'Unione Sovietica. Stavolta - in piena transizione verso un "nuovo modello" che ancora nessuno è in grado di delineare - il fratello e successore Raúl sembrava quasi avere "paura" del possibile effetto dirompente dell'evento. «Il regime è paranoico - dice ad *Avvenire* René Gomes, politologo indipendente e avvocato dissidente -. Ha paura dell'insofferenza dei suoi stessi vertici. Lo ha dimostrato anche alla Conferenza del Partito comunista di gennaio, quando ha imposto il voto bloccato: nelle liste per il comitato centrale c'erano tanti candidati quante posizioni disponibili». Questa fragilità di fondo avrebbe spinto il governo a dare un basso profilo alla visita del Papa in modo da "contenere" l'entusiasmo popolare. «Fin quando ha dovuto arrendersi al bagno di folla che si è riversata per le strade per Benedetto XVI», sottolinea Go-

mes. A quel punto, i media ufficiali non hanno più potuto ignorare l'evento. E hanno deciso di darvi risalto, occultandone però alcune parti. Su nessuno di loro c'è traccia, ad esempio, del discorso pronunciato dal Pontefice sull'aereo per il Messico, in cui definiva il marxismo un modello non più funzionante per Cuba. O degli arresti di attivisti dell'ultima settimana. Eventi questi ultimi descritti nei dettagli dai sempre più numerosi media indipendenti: i cosiddetti i blog critici. Molti sono stati oscurati da lunedì. Yoani Sánchez - grazie alla sua fama internazionale - è riuscita, però, a restare online e a raccontare "tweet dopo tweet" il viaggio del Papa. «Ho dovuto spezzettare le notizie in messaggi da 140 caratteri - scrive via Twitter, l'unico modo per contattarla dato che il cellulare non funziona -. Ma almeno ho potuto scrivere liberamente. Dedicando ogni tweet ai tanti amici costretti al silenzio».

Lucia Capuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

